



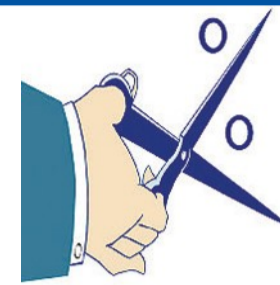
Parità
 Quote rosa: perché l'Europa rimane un modello lontano

DALISO A PAGINA 12



La Ue lima le previsioni sull'Italia
 Draghi: troppe forze anti-inflazione
 E slitta ancora la riforma delle banche

BECCHETTI, DEL RE, FATIGANTE, MAZZA E SACCO ALLE PAGINE 8 E 9



Spending review
 Perché in Italia è così difficile tagliare la spesa pubblica

FATIGANTE A PAGINA 3

EDITORIALE

LA RICERCA SUGLI EMBRIONI INGLESI
NON SI DISFA UN UOMO

MARINA CORRADI

«**C**i piacerebbe capire quali sono i geni necessari in un embrione umano per sviluppare un bambino sano». La richiesta di poter manipolare degli embrioni allo stadio di sette giorni dal concepimento era stata motivata così dai ricercatori del Francis Crick Institute di Londra. E pochi giorni fa la britannica Hfea, Human Fertilisation and Embryology Authority, ha dato il via libera a uno studio su trenta embrioni umani, prodotti in vitro e "donati" dai genitori a fini di ricerca. La notizia non ha avuto grande eco sui media, tranne che su questo e pochi altri. Siamo ormai assuefatti a sapere di embrioni concepiti in provetta, congelati, reimpiantati dopo anni, e la cosa non ha destato scalpore. Ma il fatto è che per la prima volta in Occidente si è detto ai ricercatori: prendete e analizzate questi embrioni d'uomo, modificateli, sezionateli, scoprite che cosa permette lo sviluppo fisiologico della gravidanza, e cosa invece no. A fini di ricerca, per studiare le cause dell'infertilità, parte dunque questo progetto, e con la assicurazione che gli embrioni manipolati non saranno mai trasferiti nell'utero di una donna. Lo spettro della "costruzione" di bambini geneticamente modificati sarebbe quindi, al momento, solo fantasia. Gli embrioni a quello stadio di vita, si è detto infine, non sono che una massa di poche cellule, lontani dall'assunzione di una forma umana. Eppure, quello che si prepara nei laboratori del Francis Crick Institute è un passo senza precedenti, fatta eccezione per una recente sperimentazione in Cina. Perché quei trenta embrioni saranno, in sostanza, cavie. Nell'epoca che sempre di più, e non senza fondamento, si ribella alla sperimentazione sugli animali, a Londra una dotta commissione ha dato il suo placet alla sperimentazione sugli embrioni. Che per tanti credenti e non sono già esseri umani, che per i cristiani (e non solo) sono disegnati da Dio e unici; e che per una consistente parte della comunità scientifica sono un "principio", di cui occorre aver rispetto.

Non è solo l'ipotesi, per ora collettivamente negata, di una futura possibile programmazione genetica dell'uomo ciò che spaventa. Ma è proprio il presente, in quegli avveniristici laboratori londinesi. Prenderanno trenta provette, ciascuna con la sua vita di sette giorni dentro. Ne analizzeranno il Dna, poi intervengono con una nuovissima tecnica, la Crispr-Cas9, sofisticata procedura che consente il gene editing, cioè la modificazione del Dna. Taglieranno e incoleranno, inseriranno o elimineranno un gene; ne "spegneranno" altri, per vedere, in loro assenza, che cosa succede. Come nella sintesi di una sostanza chimica, modificando gli ingredienti alla ricerca del miglior risultato.

Ma il fatto è che quel "grumo" di cellule, impiantato così com'è nell'utero di una donna, avrebbe elevate possibilità di diventare un bambino. Non è diverso, quel piccolo ammasso informe, dalle migliaia di embrioni prodotti in vitro, che in questi anni sono diventati bambini. Non è diverso da ciò che siamo stati tutti noi, un giorno, al nostro inizio. Dove è mai possibile vedere una soluzione di continuità in una gravidanza, un momento in cui il "grumo" si fa uomo? In verità, dobbiamo ammettere che quella minuscola isola dentro nostra madre, eravamo già noi. Per questo sgomento che oggi sia lecito andare a mettere le mani su quei trenta, sia pure "a fin di bene"; cercare, frugare, scomporre, sezionare nel principio di un uomo, facendone una cavia. Di un uomo che non nascerà mai, certo; e che però era programmato per nascere, come ognuno di noi. Un uomo ridotto alle sue parti, smontato, ricucito e disfatto. Dov'era il cuore, e dove l'intelligenza, e dove gli occhi? Povero microscopico mucchietto di geni, ognuno di quei trenta, magari conservati poi nel gelo, come pietra miliare della ricerca. Ognuno di quei trenta che avrebbe potuto nascere e vivere, ridotto a cosa, roba, materia. Qualcosa a questo pensiero geme profondamente in noi. Come un eco del Salmo: «Prima che ti formassi nel seno di tua madre, lo ti conoscevo». In quegli straordinari laboratori, fra la più eccelsa scienza degli uomini, la memoria dolente di quei trenta ignoti "tu".

Il fatto. Iniziativa modello di Sant'Egidio ed evangelici. Dal Libano una bimba siriana malata di cancro. L'Europarlamento: tutelare le minoranze

Profughi, via giusta

*Prima famiglia a Roma con i corridoi umanitari
 Pronti nove miliardi di euro per aiuti a Damasco*



OGGI PADRE PIO E MANDIC IN SAN PIETRO

Folla dai frati santi In fila, innamorati della misericordia

ANGELO SCELZO

Non vuol saperne di rientrare nei ranghi, nemmeno da morto. E tantomeno ora che la strada, anzi l'autostrada di Roma, è come un tappeto d'asfalto al passaggio dell'autovettura con la teca trasparente, e dentro le sue spoglie. Qualcuno, scorrendo la storia, e saltando forse qualche capitolo, ha parlato come del viaggio della rivincita: la rivincita postuma di padre Pio, diventato poi santo anche per gli altri, dopo la proclamazione a furor di popolo che, a stento, ha atteso il giorno della morte.

COMMENTO A PAGINA 3. CAREDDU E GAMBASSI A PAGINA 25

È una famiglia siriana a inaugurare il primo corridoio umanitario europeo, promosso da Comunità di Sant'Egidio, Federazione delle Comunità evangeliche e Tavola valdese, in accordo con Farnesina e Viminale. Alla Conferenza Onu di Londra, i Paesi donatori hanno promesso aiuti per oltre 9 miliardi di euro, dall'Italia 400 milioni che raddoppiano quanto fino ad ora stanziato per l'assistenza ai siriani. Dopo la rottura delle trattative di pace a Ginevra, l'Arabia Saudita si dice pronta a inviare truppe di terra contro il Daesh.

LIVERANI A PAGINA 5

Il progetto Ora iniziative pure in Etiopia e Marocco

Mille richiedenti asilo identificati alla fonte: in Libano, in Marocco e prossimamente in Etiopia. Trasportati in Italia in tutta sicurezza, regolarizzati, avviati a processi di integrazione. Tutto a norma di legge e senza spendere soldi dei contribuenti.

A PAGINA 5

Il giallo. Il ricercatore si occupava di temi sociali e aveva timori. Al Sisi: ora faremo luce

Giulio torturato e ucciso L'Italia protesta col Cairo

È stata «una morte lenta» quella a cui è andato incontro Giulio Regeni, il ricercatore italiano di 28 anni, scomparso al Cairo nei giorni scorsi. Rimane il mistero sul decesso. Si ipotizza sia dovuto a una ferita alla testa inferta con un corpo contundente, ma è caos totale nelle indagini da parte delle autorità locali. Dall'Italia, Mattarella e Renzi chiedono chiarezza all'Egitto. «Questo crimine non resti impunito». Il presidente al-Sisi promette massima collaborazione «per togliere ogni ambiguità» sulla vicenda. Investigatori italiani collaboreranno alle indagini.



Giulio Regeni (Ansa)

DAL MAS, SPAGNOLO E ZOJA A PAGINA 7

Pisa. Sospese altre 2 insegnanti Violenze all'asilo: bimbi picchiati maestra arrestata

Schiaffi e sculaccioni, urla e volgarità. I modi troppo spicci di seguire - a tavola o nelle diverse attività - i bambini a lei affidati, sono costati gli arresti domiciliari ad una educatrice di un nido comunale di Pisa. Ad incastrare l'insegnante, le registrazioni di microcamere e microspie piazzate dagli investigatori, dopo aver ricevuto alcune segnalazioni.

BERNARDINI A PAGINA 11

Agorà sette

Intervista

Le apparizioni di Lourdes nell'ultimo libro di Christophe Ferré

ZAPPALÀ A PAGINA 13

Arte

Parigi rende omaggio alla pittura di Moreau e del suo allievo Rouault

BECCHETTI A PAGINA 13

Musica

Veloso & Gilberto Gil Nel nuovo disco 50 anni di poesia brasiliana

PEDRINELLI A PAGINA 17

Elogi

Umberto Folena

TRAMONTO

Il tramonto ti aspetta. Il tramonto è comprensivo e cala senza fretta. Sa che sei stanco e non ti è rimasta addosso che una pallida traccia dell'euforia del mattino. Sa che sei in riserva. Così ti prende per mano, ti tranquillizza, accende i lampioni e ti accompagna verso casa. Il tramonto ha una pazienza infinita. Deve mettere ordine nel caos avviato dall'alba e scatenato dal giorno. Così toglie a poco a poco le automobili dalle strade, spegne i cantieri, svuota le officine e le botteghe, accompagna le serrande dei negozi che calano con una clanc secco e definitivo. Ignora i pochi che si tuffano nella notte in cerca di eccessi: è il loro modo per esorcizzare il buio e ciò che esso evoca,

la morte. Sa, il tramonto, che per moltissimi la notte è abitata da piccoli fantasmi e brutti incubi, che varcarne la soglia e abitarla può essere doloroso, e solo gli animi forti sanno affrontare la notte in solitudine, spavaldi. A chi evita la scorciatoia dell'inebetimento, il tramonto fa una carezza e dà un bacio. Mentre svanisce cedendo il passo alla notte ingombrante, che tutto reclama per sé, resta accanto a te. Lo riconosci in ogni ombra e penombra, al confine tra la luce della lampada e il buio del corridoio. Il tramonto è un amico discreto. Il fratello maggiore dell'alba: un'alba che ha vissuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,4 milioni di bambini in Italia sono a rischio povertà.
Aiutiamoli. 45594
 Attiviamo insieme un bonus solidale per acquistare prodotti di prima infanzia, medicine o pagare la mensa scolastica.

www.ferasmile.org
 Invia la candidatura al Senato "Bonus Solidale" dal 1° marzo al 20 giugno 2016

Dona 2€ via sms
 oppure 2 o 5€ da rete fissa. Dal 25/01 al 14/02.